Washington

Ondata di critiche alla «multilaterale»

Dubbi e riserve sollevati dal generale Norstad, dal senatore Fulbright e dal New York Times - Commemorato l'anniversario dell'assassinio di Kennedy

WASHINGTON, 22

Il generale Lauris Norstad, già comandante delle forze della NATO, ha mosso ieri serie critiche al progetto di «forza multilaterale» che — egli ha detto — «è riuscito finora a dividere piuttosto che a riunire le nazioni che fanno parte della NATO». Il generale, che parlava a Los Angeles in una conferenza stampa, ha espresso dubbi sulla possibilità di un qualunque accordo in merito: il generale De Gaulle non acconsentirà né ora né mai — ha rilevato — e il piano non è stato accettato neanche dalla Gran Bretagna, mentre la Germania ha acconsentito solo dietro pressioni.

Il punto debole del piano — ha continuato Norstad — sta nel fatto che esso non risolve il problema di fondo: chi debba avere il controllo delle armi nucleari e in quale forma. L'ex comandante della NATO ha rivelato che, quando copriva tale carica, egli aveva deciso per suo conto di rivolgersi in caso di necessità alle autorità politiche: «Decisi che, se fosse successo qualche cosa, avrei telefonato ai capi di governo degli Stati Uniti, della Francia e del Regno Unito. La responsabilità era delle autorità politiche, e avrei voluto che esse se la assumessero». Pertanto, Norstad suggerisce che la questione del controllo di una eventuale forza «multilaterale» potrebbe essere risolta in modo analogo, cioè istituzionalizzando la responsabilità dei capi di Stato dei paesi membri attraverso la costituzione di un loro comitato.

In ogni caso, le dichiarazioni di Norstad sono soprattutto l'espressione di una corrente di critica nei confronti della «multilaterale», che sembra guadagnare terreno nei circoli militari USA non meno che in quelli politici. Anche il Washington Star, *autorevole giornale della capitale, scrive oggi che «il senatore Fulbright ha perfettamente ragione di dire che non deve esserci fretta nel fare ingoiare ai nostri alleati le proposte per una flotta nucleare multilaterale della NATO... il senatore trova che, fatta eccezione degli USA e della Germania, la proposta "non ha incontrato appoggio generale fra i membri della alleanza". Egli suggerisce, saggiamente, che bisogna lasciare tempo ad altre consultazioni...».*

Anche più pertinente il rilievo del New York Times, *il quale riconosce in sostanza il fondamento della posizione dell'URSS, che la creazione della «multilaterale» è incompatibile con gli sforzi per opporsi alla proliferazione delle armi nucleari: «E' buona risposta, ma non sufficiente — scrive il giornale — affermare che scopo della "multilaterale" è quello di arginare ulteriori pressioni, particolarmente nella Germania occidentale, per il possesso di forze nucleari nazionali. E' giunto il momento, per il cancelliere Erhard, di precisare che la Germania occidentale, quando sia certa la "multilaterale", vorrà davvero unirsi agli altri membri non-nucleari nella rinuncia al possesso di forze nucleari nazionali...». Il giornale mostra di ritenere sufficiente un impegno di questo genere, cosa piuttosto stramba, ma per la prima volta ammette che le analoghe assicurazioni date finora dalla propaganda USA e di altri governi interessati non valgono niente.*

In favore della nuclearizzazione della intera NATO si è pronunciato invece il solito Teller, ben noto fanatico della bomba-H, che giustifica la sua posizione con il possesso di armi nucleari da parte della Cina.

L'anniversario dell'assassinio di John Fitzgerald Kennedy è stato celebrato oggi con servizi religiosi in tutti gli Stati Uniti: a quello tenuto nella cattedrale cattolica di Washington hanno partecipato Robert Kennedy e altri familiari dello scomparsi, mentre il Presidente Johnson, che è intervenuto al servizio celebrato nella chiesa metodista della università di Austin, nel Texas, ha rivolto agli abitanti di Dallas l'invito a osservare un minuto di raccoglimento allo scadere dell'ora in cui il delitto fu compiuto. Jacqueline Kennedy non è uscita dalla sua casa di New York. Sulla tomba di Kennedy, al cimitero di Arlington, sono state deposte numerose corone.

URSS

Riunificate in Ucraina le organizzazioni regionali del Partito

MOSCA, 22

Il Comitato Centrale del Partito comunista ucraino, si è riunito in seduta plenaria sotto la presidenza del suo primo segretario, Piotr Scelest. Il plenum ucraino ha approvato le decisioni del recente plenum del PCUS, tendenti a riunificare le strutture del partito e ha deciso le misure seguenti: la riunificazione in un solo «obkom» (Comitato regionale) delle organizzazioni regionali del partito, nelle diciannove regioni della Ucraina nelle quali il partito era stato scisso in branche «industriale» e «agricola»; la trasformazione dei comitati di produzione kolkoso-sovkosiani (organismi di gestione agricola politica economica) in comitati di distretto, o «rajkom», del partito. Questa trasformazione si accompagnerà con la soppressione dei «comitati di produzione industriale per zone» creati per la supervisione, da parte del partito, dei centri industriali isolati in mezzo a una regione agricola; la ricostruzione dei «comitati urbani (gorkom) del partito nelle città di Kiev, Dniepropetrovsk, Zaporoje, Lvov, Nikolaev, Odessa, Poltava e Kharkov, dove questi comitati urbani erano stati soppressi al momento della divisione del partito in «branche agricole e industriali».

Sono stati poi creati, presso il Comitato centrale dell'Ucraina, un direttivo dell'agricoltura e un direttivo dell'industria.

New York

Giovane negro ferito a fucilate dalla polizia

NEW YORK, 22

Un giovane negro è rimasto gravemente ferito da un colpo d'arma da fuoco al torace e un agente di polizia è stato sfregiato da un colpo di rasoio in uno scontro fra giovani negri e due agenti di polizia fuori servizio, a Brooklyn. L'incidente è avvenuto al limite tra i quartieri di Bedford e di Stuyvesant.

Khartum

Gli aeroporti sudanesi chiusi agli aerei RAF

IL CAIRO, 22.

L'agenzia del Medio Oriente, citando Radio Omdurman, annuncia che il governo sudanese ha deciso di vietare l'uso degli aeroporti del paese a qualsiasi aereo diretto verso la Federazione dell'Arabia del Sud. Questa decisione, a quanto pare, tende a non rinnovare l'accordo che permetteva agli aerei della «Royal Air Force» inglese di atterrare nel Sudan, accordo che è prossimo a scadere. In particolare si vuol impedire che Khartum serva di base per le azioni repressive che la Gran Bretagna conduce contro il movimento di liberazione di Aden e dell'Arabia del Sud. D'altra parte, sempre secondo l'agenzia egiziana, il governo sudanese ha deciso di liberare tutti i detenuti militari. Infine il governo di Khartum ha approvato la costituzione di una commissione di inchiesta incaricata di esaminare l'origine di fortune sospettate accumulate da alcuni cittadini sudanesi negli ultimi anni.

CONGO

I mercenari bombardano anche i civili

LEOPOLDVILLE — Un'atroce immagine delle torture inflitte a due partigiani congolesi catturati dai ciombisti. La telefoto A.P.-l'Unità è stata scattata a Kindu

STANLEYVILLE, 22

La radio della capitale della Repubblica popolare congolese ha continuato a trasmettere nella mattinata e nel pomeriggio di oggi gli appelli dei consoli belga e statunitense che chiedono ai governi di Bruxelles e di Washington di sospendere ogni aiuto militare al governo filoimperialista di Leopoldville. Per quanto le due capitali occidentali chiamate in causa dalla trasmissione abbiano dichiarato che «evidentemente» l'appello dei due consoli è stato pronunciato «sotto costrizione», è un fatto che nessuna smentita viene data alla sostanza della denuncia, cioè il massiccio intervento con armi e uomini che USA e Belgio danno al governo di Ciombe nella repressione

Nella giornata di ieri e stanotte le colonne dei mercenari hanno continuato a concentrarsi in più punti della zona controllata dai ciombisti e prossima alla regione liberata dai partigiani. Le truppe mercenarie, che contano di puntare su Stanleyville, sono state appoggiate da bombardamenti terroristici condotti con apparecchi belgi o statunitensi.

Il presidente della repubblica popolare congolese, Gbenye, ha parlato oggi ai microfoni di radio-Stanleyville denunciando energicamente l'intervento colonialista e i bombardamenti terroristici. Egli ha detto fra l'altro: «Oggi si parla di cosiddetti ostaggi civili, trattenuti a Stanleyville, e si afferma che le loro vite sarebbero in pericolo. Sì, sono in pericolo, sotto le bombe americane e belghe, le vite di tutti coloro i quali abitano nella Repubblica popolare del Congo, appartengano essi alla razza bianca o siano uomini di colore. In tale situazione, taluni paesi sembrano porre limiti all'azione umanitaria e vogliono che essa si applichi unicamente ai bianchi e non agli uomini di colore. I combattimenti erano cominciati tra congolesi. Cosa è accaduto perchè americani e belgi si schierassero da una delle due parti ed adoperassero gli ordigni più micidiali, per massacrare uomini, donne e bambini, quasi che fossero stati attaccati gli americani ed i belgi abitanti nel Congo? Dinanzi a questo massacro, le stazioni radio di tutto il mondo sono rimaste mute; esse ritengono, infatti, che gli uomini di colore siano indegni di protezione».

Dopo avere ribadito che il preteso missionario americano dott. Paul Carlson (condannato a morte recentemente ma non ancora giustiziato) è in realtà un maggiore delle forze americane il quale ha preso le armi contro il popolo congolese, Gbenye ha dichiarato che le autorità di Stanleyville continueranno a tutelare la vita ed i beni dei belgi e degli americani («la condanna a morte di Carlson è la nostra sola azione») ed ha negato che a Stanleyville vi siano ostaggi; ha aggiunto: «Se però gli americani ed i belgi bombardano mentre sono in corso negoziati, questa sicurezza potrebbe venire messa in causa».

Le atrocità dei ciombisti e dei mercenari sono denunciati oggi da tutta la stampa africana e anche da molti giornali europei che mettono in evidenza l'imparità della lotta condotta ormai dai partigiani con la messa in opera delle operazioni belliche dal cielo. Gli stessi consoli belga e americano hanno avuto un tono drammatico nella parte del loro appello in cui chiedono di non bombardare. Ormai sono centinaia i congolesi, non soltanto militari dell'esercito di liberazione, ma anche civili, ricoverati negli ospedali o morti sotto le bombe degli aerei mercenari

A Nairobi continuano frattanto le conversazioni, fra il console americano nella capitale del Kenia e i rappresentanti dell'Organizzazione dell'unità africana, sul problema degli ostaggi che sono ancora trattenuti dai partigiani

Thomas Kanza, ministro degli esteri del governo della repubblica popolare congolese, vi è giunto oggi ed è subito partito in auto per Gatungu, nella terra dei Kikuyu, dove ha discusso la questione con Jomo Kenyatta, primo ministro del Kenya e presidente del comitato per la riconciliazione congolese dell'Organizzazione per la Unità Africana.

Sud-Vietnam

Saigon: quattro dimostranti uccisi

Monito di Hanoi contro i voli USA

SAIGON, 22.

Violente dimostrazioni antigovernative sono avvenute oggi a Saigon. Quattro persone sono rimaste uccise. In mattinata la folla si è rivoltata quando la polizia ha tentato di impedire ad un gruppo di dimostranti di partecipare ad un comizio vicino alla sede centrale buddista, dove era appena finito un servizio religioso in memoria di John Kennedy. La folla, nonostante l'intervento delle autobotti dei vigili del fuoco e la forte resistenza della polizia, è riuscita a spostarsi progressivamente verso il centro. Infine si è dispersa di fronte ai gas lacrimogeni.

Ma nel pomeriggio è stata effettuata una nuova dimostrazione, con una marcia sul palazzo presidenziale. I dimostranti hanno chiesto a gran voce il rilascio delle 30 persone arrestate in mattinata, accusando la polizia di atti di brutalità e di aver provocato oltre alla morte di 4 persone, il ferimento di una ventina d'altre.

La folla di oggi era composta. In prima linea erano donne e bambini, evidentemente per scoraggiare i poliziotti dall'opporre resistenza. Ma gli agenti ormai liberati dall'ordine che avevano sotto il precedente governo di non resistere in modo violento oggi si sono abbandonati a violenze e atrocità. Tra i feriti vi sono donne e bambini.

E' stata la prima prova di forza oggi, fra la popolazione e il «governo civile», in carica da poco più di due settimane, il quale ha «promesso» al paese di «metter fine alle violenze», cioè di «stroncare» la opposizione popolare alla politica filoamericana e imperialista.

Oggi il governo del Vietnam democratico ha pubblicato ad Hanoi una dichiarazione ufficiale sull'abbattimento dei tre aerei USA mandati a compiere provocatori bombardamenti al Nord. La dichiarazione del ministero degli esteri nordvietnamita precisa che gli aerei abbattuti facevano parte di squadriglie di reattori «F-100» e di bombardieri «T-28» che, in ondate successive, hanno attaccato il territorio del Vietnam settentrionale, nella regione di Chah Lo, 300 chilometri a sud di Hanoi. La dichiarazione aggiunge che altri due aerei sono stati danneggiati

Il documento nordvietnamita afferma quindi che queste azioni, «costituiscono nuovi atti di guerra commessi dagli aggressori statunitensi contro il Vietnam del Nord, nel quadro del loro progetto inteso a estendere la guerra al Nord». Il ministero degli esteri di Hanoi chiede che gli Stati Uniti «sospendano tutti gli atti provocatori e pongano immediatamente termine alla guerra di aggressione nel Vietnam del Sud».

La dichiarazione chiede inoltre al governo del Laos di non permettere più agli Stati Uniti di usare il suo territorio «come trampolino di lancio per gli attacchi» contro il Vietnam del Nord

Fonti americane a Saigon nel Vietnam meridionale hanno dichiarato nella giornata di oggi di avere ucciso 24 partigiani vietnamiti e di averne fatti prigionieri altri 54 nel corso di un attacco contro le posizioni del movimento di liberazione nella zona di Cailay, 80 chilometri a sud di Saigon Anche la radio del Nord Vietnam ha dato notizia della battaglia affermando che le perdite delle forze popolari saranno «presto vendicate».

Articolo del Quotidiano del Popolo sui problemi atomici

PECHINO, 22

In un articolo polemico nei confronti del trattato di Mosca per la interdizione delle prove nucleari e contro la politica nucleare dell'Unione Sovietica, il *Quotidiano del Popolo* di Pechino scrive che «la Cina non intende partecipare nè alla conferenza del disarmo di Ginevra, nè ad un eventuale negoziato delle cinque potenze nucleari».

Dopo avere scritto che il trattato di Mosca ha avuto nell'URSS come ispiratori «certe persone» (delle quali non viene fatto il nome), il giornale cinese afferma che la Cina è contraria non soltanto agli accordi di Mosca ma anche alla creazione di zone denuclearizzate e scrive che «il problema atomico può essere risolto soltanto con la conclusione di un accordo mondiale sulla non utilizzazione delle armi nucleari». Questa conferenza — dice il giornale del PCC — dovrebbe essere mondiale e portare ad un accordo antiatomico di natura universale.

Tokio

Quartiere in fiamme: 9 morti e 92 feriti

TOKIO, 22

Sette persone morte fra le fiamme; novantadue rimaste senza casa, undici abitazioni, un albergo e un teatro distrutti: questo il bilancio di un violento incendio scoppiato all'alba di stamane in un quartiere della capitale nipponica.

Non si conosce ancora la causa che ha fatto divampare le fiamme: quando è stato dato il primo allarme l'incendio si sprigionava già in tutta la sua violenza. Il fuoco, che pare sia scoppiato nei locali di un cinema ha trovato facile esca nelle abitazioni circostanti, quasi tutte in legno: sette persone, sorprese nel sonno, non hanno potuto sfuggire al rogo; diecine di persone si sono riversate invece sulla strada in preda al panico con le vesti bruciate. Ben presto le fiamme alte oltre trenta metri hanno attaccato anche l'albergo.

Tutte le compagnie di vigili del fuoco disponibili nella zona centrale di Tokio sono state inviate sul posto ed hanno potuto, solo dopo ore di intensa fatica, circoscrivere ed estinguere l'incendio.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Elezioni

no quindi rette, attualmente, da commissari prefettizi.

I Comuni che rinnovano i propri Consigli comunali sono complessivamente 6767 dei quali 5062 con popolazione fino a 5000 abitanti, in essi si vota con la legge maggioritaria (attribuzione di due terzi dei seggi alla lista che riporta il maggior numero di voti e della minoranza alla lista che si classifica al secondo posto). I Comuni con popolazione superiore a 5000 abitanti ove si vota sono 1705 qui i Consigli comunali sono eletti con la proporzionale. Nel primo gruppo i seggi in palio sono complessivamente 82.395, mentre nel secondo gruppo sono 42.850.

Le province che rinnovano i Consigli provinciali sono 74: i seggi in palio sono 2232. In Sicilia si vota solo per le amministrazioni comunali in quanto quelle delle Province vengono elette con elezione di secondo grado. Le elezioni per il rinnovo dei Consigli provinciali non si svolgono in cinque province perchè i rispettivi Consigli non sono ancora giunti al termine del loro mandato. Queste province sono: Gorizia, Massa Carrara, Pesaro Urbino, Rovigo, Vercelli. Non si vota per le provinciali anche nella Valle d'Aosta e nel Trentino Alto Adige.

Uno dei dati di fatto più caratteristici della cronaca della prima giornata elettorale è stata l'intensissima mobilitazione del clero, dei Comitati Civici e della Azione Cattolica in appoggio alla D.C. Le gravi affermazioni pronunciate alle TV dal segretario della D.C., on. Rumor («la D.C. è sempre la stessa») hanno trovato applicazione anche nell'illegale e massiccio intervento di sacerdoti, dei frati e delle monache organizzato nelle parrocchie, attorno alle cliniche e agli ospedali. Massiccio anche l'intervento, nelle campagne, da parte della «bonomiana» ancora una volta lanciata a sostegno della D.C.: tutti i funzionari della organizzazione di Bonomi, della Federconsorzi e dei Consorzi Agrari provinciali sono stati trasformati in galoppini elettorali per rastrellare con ogni mezzo voti per la D.C. e — in molti casi — per i candidati delle destre.

Scarsi i treni di emigranti che sono transitati ieri da Milano a Roma, diretti al Sud. La quasi totalità degli emigrati è stata impedita, questa volta, di partecipare alla consultazione elettorale ricorrendo ai mezzi più svariati: poche migliaia, rispetto ai 700.000 emigrati che hanno diritto al voto. Il 28 aprile 1963 fu calcolato che tornarono in Italia a votare sicuramente 500.000 di essi. La propaganda dc, impegnata in un esasperato appello ad andare a votare rivolto ai limitati strati di cittadini incerti o disorientati, si è rivolta agli emigrati per sminuire l'importanza del voto.

Per impedire agli emigrati di venire a votare la DC ha ottenuto l'aiuto, anzitutto, del padronato specialmente svizzero e tedesco. In Germania la quasi totalità delle aziende si è preoccupata quest'anno di fare il «piano delle ferie» con due mesi d'anticipo. Questo «piano», in quattro settimane distribuite nei mesi di dicembre e gennaio, ha precluso la concessione di altri permessi per chi volesse venire a votare: e d'altra parte sarebbe stato impossibile agli emigrati fare due viaggi nel giro di due mesi.

A Singen (Svizzera) una fabbrica ha reso noto in anticipo che non avrebbe dato permessi per venire a votare. Il rifiuto del governo di centro-sinistra di facilitare il viaggio, portando la riduzione sulle spese di viaggio almeno al 70% come nelle altre elezioni (questa volta è stato concesso solo il 50%) ha fatto il resto, impedendo a molti emigrati di muoversi a causa della pesantezza della spesa. Immediate ripercussioni si sono viste, fino da ieri, nei comuni della Calabria e della Puglia dove i cittadini cui è stato impedito di votare sono migliaia La paura degli emigrati, del loro voto prevalentemente comunista, ha spinto la DC e il governo a negare il diritto di voto a circa 500 mila cittadini.

A Roma gli operai della Milatex che da alcuni giorni occupano la fabbrica hanno organizzato dei turni per potersi recare alle urne. La cronaca della giornata elettorale della capitale ha, come di consueto, registrato il voto delle varie personalità politiche, degli intellettuali e degli artisti più noti. Nelle altre città i cronisti oltre che a fare l'elenco delle personalità che hanno votato, si sono sbizzarriti alla ricerca degli elettori più anziani. Un record in questo senso sembra spetti alla signora Luigia Botticini, vedova Ferrari la quale ha votato a Raldon, una frazione del comune di San Giovanni Lupatoto in provincia di Verona: ha 105 anni e dice di ricordare ancora quando nel 1866 gli austriaci lasciarono il veronese.

Fra i brogli e le irregolarità, che anche in queste elezioni non sono mancati, particolarmente grave è quanto accaduto nella frazione Montemerlo del comune di Cervarese Santa Croce, in provincia di Padova. Al momento di recarsi in cabina una elettrice si è accorta che la scheda contrassegnata dal presidente del seggio non conteneva i contrassegni delle liste presentate nel comune, ma i contrassegni e i nominativi delle liste presentate nel comune di Carceri, sempre in provincia di Padova. Di fronte alla protesta della donna venivano verificate le schede non ancora votate e si riscontrava che fra di esse vi erano altre sette schede del comune di Carceri. Il fatto suscitava vivo allarme fra la popolazione, tanto più che diversi elettori dichiaravano, subito dopo, di aver votato schede irregolari. Da notare che in quel seggio la commissione elettorale comunale ha escluso la presenza di uno scrutatore comunista, nominando tre dc. Sul posto si è subito recato il compagno on. Busetto, che ha anche inviato un telegramma al prefetto chiedendo il suo intervento. Il presidente del seggio, un industriale del luogo, si è comunque assunto la responsabilità di proseguire le votazioni.

A Forlì, la DC, evidentemente in difficoltà, ha nominato quali suoi rappresentanti di lista parecchi minorenni, la sui presenza è stata denunciata ai presidenti dei seggi 36, 107 e 119 dai nostri compagni, i quali hanno chiesto l'allontanamento dei giovanissimi galoppini dc in base all'art. 38 del T.U. A Santa Sofia (Forlì) una vecchietta, prelevata da casa da due attivisti dc, ha sconfessato i suoi "accompagnatori".

A Merlino, nel Milanese, una signora costretta a letto da oltre due anni, Giulia Grilli di 51 anni, trasportata a forza al seggio elettorale da due galoppini dc, i coniugi Creti, è morta prima di poter votare.

Due scrutatori del PCI, vista entrare l'ammalata sostenuta dai due galoppini dc e che dava chiarissimi segni di essere prossima al deliquio, hanno vivacemente protestato. Il carabiniere di servizio consigliava allora i due accompagnatori a riportare a casa la poveretta e così anche il presidente del seggio, il quale sottolineava fra l'altro che senza un certificato medico la Grilli non poteva votare. Subito dopo, la donna si accasciava esanime e pochi minuti dopo spirava. La notizia ha suscitato nel paese viva indignazione contro i galoppini dc.

A Firenze si segnala un arbitrio della polizia, la quale ieri mattina ha fatto ritirare le copie dei «sommari» dell'*Unità* che vengono esposti alle edicole, come si usa particolarmente in Toscana, per richiamare l'attenzione del lettore sul contenuto del giornale.

I fascisti, dal canto loro, non hanno mancato di inscenare le loro bravate allo scopo di turbare la giornata elettorale. A Posillipo la sede della DC è stata messa a soqquadro. Alcuni "sconosciuti" hanno tentato di forzare mobili e cassetti appiccando quindi il fuoco alle carte rinvenute e imbrattando la bandiera scudo-crociata con scritte: «abbasso la DC, viva il MSI».

MARIO ALICATA - Direttore
LUIGI PINTOR - Condirettore
Massimo Ghiara - Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale numero 1 29795): Sostenitore 25.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 13.150, semestrale 7.900, trimestrale 4.100 - 6 numeri annuo 13.000, semestrale 6.750, trimestrale 3.500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10.850, semestrale 5.600, trimestrale 2.900 - (Estero): 7 numeri annuo 25.550, semestrale 13.100 - (6 numeri): annuo 22.000, semestrale 11.250 - RINASCITA (Italia) annuo 4.500, semestrale 2.400 - (Estero) annuo 8.500, semestrale 4.500 - VIE NUOVE (Italia) annuo 5.000, semestrale 2.600 - (Estero) annuo 9.000, semestrale 4.800 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA (Italia): 7 numeri annuo 23.000, 6 numeri annuo 21.000 - (Estero): 7 numeri annuo 41.500, 6 numeri annuo 38.000 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26, e sue succursali in Italia - Telefoni: 588 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200, Domenicale L. 250; Cronaca Lire 250; Necrologia Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350.

Stab. Tipografico G. A. T. E. Roma - Via dei Taurini, 19

BOLOGNA — Il compagno Dozza mentre vota (Telefoto)

Moniti

DC». Il *Popolo* poi, insistendo nella riedizione dei vecchi metodi di terrorismo psicologico e religioso, pubblica l'articolo dell'*Osservatore romano* che invita a votare per la DC e per la sola DC. Con questa moneta vengono ripagati quei socialisti di destra che «generosamente» hanno rinunciato a attaccare la DC in questa campagna elettorale.

Gli errori commessi dai dirigenti della destra del PSI vengono del resto chiaramente denunciati in una lettera scritta all'*Avanti!* da un dirigente della Federazione del PSI di Siena. Si tratta di un «autonomista» e l'*Avanti!* pubblica la sua lettera (seguita da una lunga e quanto confusa risposta) solo perchè il dirigente senese aveva minacciato di inviarla — se non fosse stata pubblicata — a altri giornali. Dice il socialista Claudio Cesa: «Dissento totalmente dal modo con il quale il giornale del PSI — che è di tutto il partito e non solo di quella frazione della corrente autonomista che attualmente lo governa — ha impostato la polemica con i compagni comunisti in merito alla destituzione di Krusciov e all'atteggiamento sulla questione del PCI». Dopo aver detto di avere trovato giusto l'atteggiamento assunto dal nostro partito sugli avvenimenti sovietici, Cesa prosegue: «A leggere certi articoli domenicali dell'*Avanti!* sembra quasi che il difetto di fondo sia l'esistenza stessa dello Stato sovietico che ha la disgrazia di non essere una "monarchia socialista" di tipo inglese o scandinavo»; e ancora: «Perchè rispondere Russia quando si parla di Italia? Non è forse questa la tecnica cui hanno fatto ricorso i governi centristi anche contro di noi quando eravamo alla opposizione? Non è solo dei comunisti l'impressione che la gran polvere alzata sull'affare Krusciov serva solo a evitare un serio discorso sul centro-sinistra, a evitare al limite anche un serio discorso sui paesi socialisti e a approfondire il fossato fra socialisti e comunisti».

Il disagio fra gli iscritti e gli elettori socialisti per il forsennato anticomunismo dell'*Avanti!* non era quindi una nostra invenzione. Un altro lettore dell'organo socialista, sempre ieri, ha scritto: «Lo slittamento a destra del PSI, certo, è palese». Sono campanelli d'allarme che dovrebbero fare meditare quei socialisti che sono responsabili della scelta propagandistica e politica fatta dal PSI in questa occasione.

QUIRINALE In settimana si discuterà a Montecitorio la mozione comunista relativa alla procedura per la dichiarazione di impedimento permanente del Capo dello Stato. Si ritiene che il governo presenterà un suo punto di vista nella discussione. Infatti il tentativo di Moro di fare rinviare la discussione della mozione del PCI, è fallito. Si era detto che Segni avrebbe potuto dare le dimissioni prima del 27 per semplificare la situazione difficile nella quale si trova il governo su una questione della quale — per beghe interne della DC e della maggioranza — ha permesso artificiosamente il «congelamento». Comunque sembra che si sia più propensi a aspettare il verdetto dei medici che si dovrebbe avere il 7 dicembre. I medici però — sembra — non daranno una risposta netta neppure a quella data perchè considerano impossibile dichiarare se l'impedimento è definitivo (il genere della malattia non lo consentirebbe). D'altro canto sia il «supplente» Merzagora che Colombo e Russo che hanno visitato brevemente il Presidente Segni nei giorni scorsi concorderebbero nello affermare che le sue condizioni sono tali da escludere qualunque tipo di attività. Si sarebbe quindi decisi per le dimissioni, ma dopo il 7 dicembre. Segni e donna Laura, che avrebbero dovuto votare a Sassari, non hanno votato per queste elezioni.

De Gaulle

di una Europa libera, cioè indipendente, potente e influente». Non si è soffermato particolarmente sui punti controversi, forza «multilaterale» e politica agricola del MEC, ma li ha inclusi in un discorso più generale e sintetico, confermando che la Francia «attribuisce una importanza capitale alle imminenti scadenze, che mostreranno se è possibile, o meno, per gli Stati firmatari del Trattato di Roma, creare fra loro una reale comunità economica, inserendovi l'agricoltura, cioè fissando, per tutti i "Sei", i regolamenti e i prezzi». Quanto alla politica militare, il generale ha respinto l'idea di una Francia o una Germania «ausiliaria» e che affidi la «propria vita a una potenza che è di certo amica, ma che si trova in un mondo diverso e il cui destino, per natura e per storia, non può essere identificato con quello dell'Europa».

In sostanza, De Gaulle è stato anche più perentorio del solito, ponendo sulla Germania federale una vera ipoteca: il suo disegno di organizzazione europea politico - economico - militare non può farsi che con la Germania, non esistono alternative — egli ha affermato — e la Germania federale deve considerarsi impegnata in questo senso per essersi finora giovata della politica conciliativa che la Francia ha sviluppato a suo favore. E che potrebbe cambiare: De Gaulle non lo ha detto, ma sembra implicita nel suo discorso la minaccia di un «renversement des alliances», come estremo tentativo per influenzare le decisioni di Bonn.

Non si vede tuttavia in qual senso, poichè anche oggi De Gaulle non ha rinunciato alle allusioni boriose e sommarie verso i paesi socialisti, sostenendo perfino che l'«Europa» da lui vagheggiata potrebbe in un vago futuro esercitare una attrattiva nei loro confronti. Il generale, che compiva oggi 74 anni, dopo la colazione è rientrato in aereo a Colombey-les-Deux-Eglises.

Un forte attacco a De Gaulle e alla sua politica estera è stato portato nel pomeriggio, in un discorso ad Amiens, da Guy Mollet, certamente nel quadro della alleanza «atlantica», che è comune a tutta la socialdemocrazia europea. L'argomentazione di Mollet è stata d'altra parte centrata sulla domanda: «Se, De Gaulle se ne va, chi lo sostituirà?». La sua critica più stringente si è sviluppata in rapporto alla situazione costituzionale della Francia, e al riguardo egli si è dichiarato per una democrazia articolata nei diversi partiti, e ha confermato la disponibilità della SFIO per lo sviluppo di rapporti con il PCF, atti a restaurare l'unità della classe operaia.